

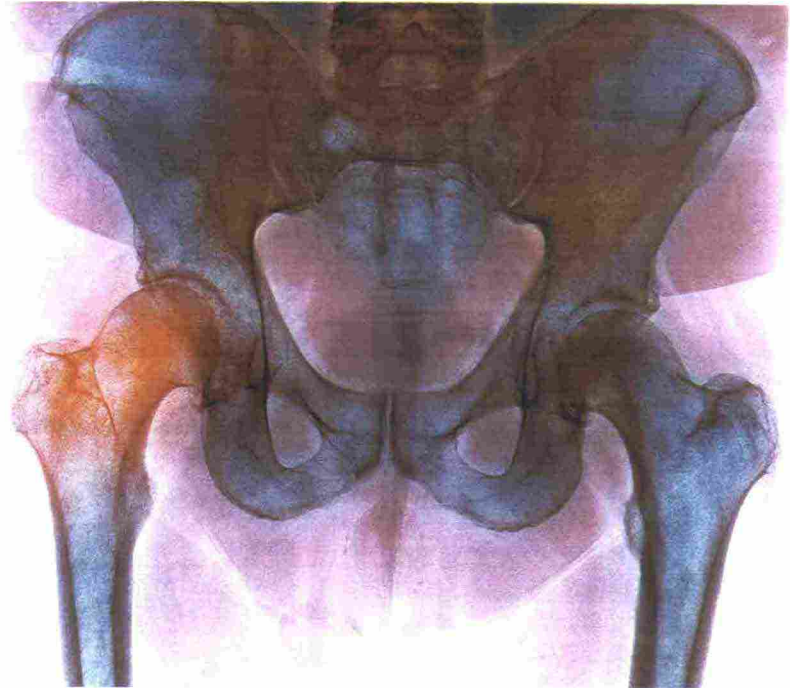
POSSO AIUTARTI?

MEDICINA

# Un'anca tutta nuova

di Cinzia Testa

L'artrosi al femore colpisce sempre più spesso gli under 60. Ma per loro c'è un'alternativa alla protesi che garantisce una ripresa veloce



● Oggi sono 100 mila gli interventi di protesi all'anca eseguiti ogni anno a causa dell'artrosi. E non solo sugli anziani. Nel 3 per cento dei casi l'operazione è necessaria già tra i 40 e 60 anni. Ma per questa fascia d'età c'è una bella notizia: la protesi non è più una scelta obbligata. Una nuova tecnica, chiamata artroplastica di rivestimento, consente di preservare la forma e la funzione dell'anca, salvando la capacità di movimento. Dopo l'intervento tradizionale, invece, la raccomandazione è di fare attività fisica con prudenza e di evitare gli sport a rischio di trauma come sci alpino e ciclismo, ma anche jogging, calcio e basket. E non è l'unica differenza tra le due tecniche. «Il problema con l'intervento tradizionale è che può lasciare una fastidiosa zoppia» spiega Antonio Moroni, direttore dell'Unità operativa di ortopedia II del Galeazzi-San Siro di Milano. «Nemmeno le protesi più moderne infatti riescono a ripristinare con precisione l'anatomia e la funzione dell'articolazione. Parliamo di millimetri, ma sufficienti a provocare il problema».

**COME FUNZIONA** «L'artroplastica di rivestimento prevede che sia la testa sia il collo del femore vengano ricoperti con una sottilissima cupola metallica che fa le veci della cartilagine consumata dall'artrosi» spiega il professor Moroni. «Mentre nella tecnica tradizionale queste parti vengono

asportate e sostituite con la protesi». Per quanto riguarda la durata dell'intervento è di un'ora e mezzo in entrambi i casi. Con il nuovo metodo anche la ripresa è più rapida. «Nell'arco di un mese i pazienti camminano senza stampelle e possono già praticare un'attività sportiva a basso impatto, come camminare e nuotare» assicura il professor Moroni. Non ci sono inoltre limitazioni nei movimenti, come avviene nel caso della protesi, e, tolte le stampelle, è possibile guidare l'auto. Con l'intervento tradizionale, invece, devono trascorrere circa tre mesi.

**PER CHI VA BENE** «Gli studi hanno confermato che i risultati dell'artroplastica di rivestimento sono molto più duraturi della tecnica tradizionale, a patto di utilizzarla nei casi in cui è indicata» aggiunge il professor Moroni. «Per esempio, è sconsigliata se si soffre di osteoporosi oppure di osteopenia, cioè di fragilità ossea. Prima di decidere si valuta la qualità del tessuto osseo con la Moc». L'artroplastica è controindicata anche in caso di allergia al nichel. L'intervento per ora è a carico del Servizio sanitario nazionale solo al Galeazzi-San Siro, con liste di attesa che si aggirano intorno ai sette mesi.

## IL TRATTAMENTO A BASE DI PIASTRINE

Se l'artrosi è in fase iniziale, informati sul trattamento con PRP, cioè plasma ricco di piastrine. È un preparato ottenuto per centrifuga da un prelievo del tuo sangue: viene somministrato per infiltrazione nella zona dolente dell'anca. «Ha una forte azione antinfiammatoria» sottolinea il professor Moroni. «In questo modo, si riduce il dolore e migliora la funzionalità dell'articolazione. Gli studi su questa tecnica sono ancora in corso, ma si è visto che se l'indicazione è corretta permette di procrastinare l'intervento chirurgico».

AGF